

**TERESA DI LISIEUX
DOTTORE DELLA CHIESA
E PATRONA DELLE MISSIONI**

François-Marie Léthel ocd

25 anni fa, nel 1997, il Papa san Giovanni Paolo II ha dichiarato Teresa di Lisieux Dottore della Chiesa "come esperta della *scientia amoris*" (*Novo Millennio Ineunte*, n. 42). Per preparare questo Dottorato, abbiamo scritto una *Positio* che metteva in evidenza la *dottrina eminente* contenuta nei suoi *Scritti* e la sua straordinaria ricezione nella Chiesa Universale, in tutte le parti del mondo. Era la terza donna Dottore della Chiesa, dopo Teresa d'Avila e Caterina da Siena per opera di san Paolo VI nel 1970.

Durante la sua breve vita (1873-1897), Teresa ha scritto molto, più di 1000 pagine nelle sue *Opere Complete*¹. Sono scritti semplici e comprensibili per tutti, e allo stesso tempo molto profondi e di una straordinaria ricchezza dottrinale, con molte intuizioni nuove. Teresa è un giovane genio che da più di un secolo ha illuminato tutta la Chiesa e il mondo, adesso onorata dall'Unesco!

Tra tutti gli scritti della santa, il più importante è la *Storia di un'anima* che riunisce i tre *Manoscritti Autobiografici (A, B e C)* e le due *Preghiere* essenziali: *La preghiera nel giorno della Professione religiosa* e *l'Atto d'Offerta all'Amore Misericordioso*². Questo libro tradotto in tutte le lingue è la sintesi di tutta la dottrina di Teresa, una vera sintesi teologica che contempla *Dio e l'uomo in Cristo Gesù, Via, Verità e Vita*³. E' una teologia narrativa e simbolica che esprime tutti i più grandi contenuti della fede cattolica e della vita cristiana in uno splendido cristocentrismo, nello stile evangelico del racconto, con un continuo tessuto biblico.

La *Storia di un'anima* è il racconto di una vita breve e semplice, apparentemente poco interessante: La vita di una piccola borghese di provincia alla fine del XIX° secolo che si nasconde in un monastero di clausura, dove muore della tubercolosi il 30 settembre 1897 all'età di 24 anni. Eppure nella sua estrema semplicità e apparente banalità, il racconto di Teresa è affascinante, perché è il racconto della *sua vita in Cristo Gesù*, illuminata e trasfigurata dall'Amore di Gesù. La *Storia di un'anima* è una *Storia d'Amore*, dell'Amore più grande e più bello di cui ogni cuore umano ha sete, è l'Amore Divino e Umano di Gesù. Le due parole più frequenti in tutti gli scritti di Teresa sono il Nome di *Gesù* (due volte più frequente che il Nome di Dio) e la parola *Amore* (insieme al verbo amare).

Come sant'Ireneo di Lione, recentemente dichiarato Dottore della Chiesa da Papa Francesco, Teresa contempla *la Ricapitolazione di tutte le cose in Cristo Gesù* (cf Ef, 1, 10), centro del cosmo e della Storia (cf *Redemptor Hominis*, 1). Così, la *Storia di un'anima* è come un riassunto della *Storia della Creazione e della Salvezza in Cristo Gesù*. Per questo, è stata capace di toccare la mente e il cuore di milioni di lettori nelle culture più diverse.

Teresa è *teologa* nel senso più alto della teologia come conoscenza di Dio, perché ha vissuto al più altro livello d'intensità la *fede, la speranza e la carità*, chiamate da san Tommaso *virtutes theologicae*, espressione che sarebbe meglio tradurre letteralmente come *virtù teologiche* (piuttosto che "teologici"). Per san Giovanni della Croce, padre e maestro di Teresa, queste tre virtù sono l'unico fondamento sicuro della vera vita spirituale e dell'autentica esperienza mistica.

¹ SANTA TERESA DI GESU' BAMBINO E DEL SANTO VOLTO: *Opere Complete Scritti e ultime parole* (Roma, 1997, Libreria Editrice Vaticana, Edizioni OCD). Gli Scritti di Teresa contenuti in questo volume sono: i tre *Manoscritti Autobiografici (Ms A, B, C)*, le *Lettere (LT)*, le *Poesie (P)*, le operette teatrali o *Pie Ricreazioni (PR)* e le *Preghiere (Pr)*. Questo volume è la traduzione integrale dell'originale francese: THERESE DE LISIEUX: *Oeuvres Complètes* (Paris, 1992, Cerf/DDB, 1 vol).

² TERESA DI GESU' BAMBINO: *Storia di un'anima* (Roma, 2015, ed OCD, con prefazione di Benedetto XVI e presentazione di F.M. Léthel).

³ Cf il mio articolo: *Dio e l'uomo in Cristo Gesù Via, Verità e Vita. La sintesi teologica di Teresa di Lisieux, Dottore della Chiesa* (in *Teresianum*, 2018/1).

Il poeta Charles Péguy, esattamente contemporaneo di Teresa, le presenta simbolicamente come tre sorelle inseparabili che si danno la mano. La speranza è la più piccola, tra le due grandi sorelle che sono la fede e la carità, ma è proprio lei che le rende capaci di camminare⁴

Conviene adesso presentare brevemente la teologia di Teresa dal punto di vista di queste tre *virtù teologiche*, considerando successivamente la *speranza, la fede e l'amore (o carità)*.

La Speranza

Il primo e più attuale contributo di Teresa riguarda la speranza, in questo momento di profonda crisi umanitaria ed ecclesiale. Secondo le parole della nostra santa, la speranza è "la fiducia che sola conduce all'Amore" (LT 197) e che si appoggia sulla fede nella Misericordia Divina rivelata e data in Cristo Gesù.

Infatti, Teresa sperimenta ed insegna una speranza nuova, illimitata, nella Misericordia Infinita di Gesù per la salvezza eterna di tutti gli uomini, specialmente per i più lontani i più peccatori, più disperati.

Nella *Storia di un'anima*, Teresa ha raccontato un'esperienza fondamentale vissuta da lei a 14 anni, prima di entrare al Carmelo, in una pagina stupenda che si trova al centro del primo *Manoscritto Autobiografico* (Ms A). E' il racconto della sua Grazia di Natale 1886 e della salvezza del criminale Pranzini (Ms A, 44r-46v). Durante una messa domenicale, Teresa fissa il suo sguardo su una semplice immagine di Gesù Crocifisso, prendendo la decisione "tenersi ai piedi della Croce" per raccogliere il suo Sangue e comunicarlo alle anime più bisognose, cioè ai grandi peccatori che rischiano la morte eterna dell'inferno.

Teresa sente allora parlare di questo grande criminale condannato a morte e impenitente. Da Gesù, ella lo riceve come il suo "primo figlio", secondo la sua propria espressione. E' come la risonanza della parola di Gesù crocifisso a Maria: "Donna, ecco tuo figlio" (Gv 19, 26). E questo "primo figlio" è l'uomo apparentemente più disperato. E proprio per lui, Teresa spera contro ogni speranza, cosciente dell'estremo pericolo della morte eterna. Scrive infatti: "volli ad ogni costo impedirgli di cadere nell'inferno". Fa celebrare la Messa per lui e prega per lui con la certezza che sarà salvato, anche "senza confessione né segno di pentimento", e ne dà il motivo: "*tanta fiducia avevo nella Misericordia Infinita di Gesù*". E' sicura che anche senza segno visibile, aprirà il suo cuore all'ultimo momento all'Amore Misericordioso del Salvatore. E' la più forte affermazione della certezza della speranza!

Ci sarà solo un piccolo segno: Pranzini bacerà il Crocifisso prima di essere ghigliottinato. Questa estrema speranza si allarga poi a tutte le anime, come si vede nella breve preghiera di Teresa nel giorno della sua professione a 17 anni, l'8 settembre 1890. In questa preghiera essenziale pubblicata alla fine della *Storia di un'anima*, Teresa osa chiedere a Gesù "che nessuna anima sia dannata oggi", cioè che tra tutti quelli che muoiono in questo giorno nel mondo, nessuno sia perduto, ma che tutti siano salvati. Ed è una preghiera che Teresa rinnoverà ogni giorno, sapendo che va contro l'opinione corrente secondo la quale molti, anche la maggioranza, vanno all'inferno. Alla sua epoca si usava l'espressione: "salvare delle anime", cioè alcune. Invece Lei usa l'espressione "salvare le anime", cioè tutte.

Dal punto di vista teologico, la nostra santa esprime perfettamente la cooperazione all'opera di Gesù, unico Salvatore. Tutta la salvezza è contenuta nel suo Sangue, e nessuno può aggiungerci qualcosa. Ma si tratta proprio di raccogliarlo e di comunicarlo a tutti. Questa è la cooperazione di Maria, della Chiesa, di Teresa, di tutti noi!

Infatti, secondo Teresa, è Maria stessa che insegna alla Chiesa una tale sicura speranza materna per la salvezza del figlio più disperato con queste parole: "Abbiate fiducia nella Misericordia Infinita del Buon Dio; è così grande da cancellare i più grandi crimini quando trova un

⁴ Charles Péguy: *Il Portico del Mistero della seconda virtù*.

cuore di madre che pone in essa tutta la sua fiducia" (RP 6, *La fuga in Egitto*). E' il Cuore di Maria e il Cuore della Chiesa, il cuore di Teresa e specialmente della donna nella Chiesa.

La speranza della salvezza è anche *speranza della santità* per sé e per tutti, in tutti gli stati di vita, come grande amore nelle piccole cose della vita quotidiana. E' proprio la "piccola via di fiducia e di amore" come via di santità che Teresa insegna a tutta la Chiesa, anticipando l'insegnamento del Concilio sulla vocazione universale alla santità (*Lumen Gentium*, c. V), ultimamente sviluppato da Papa Francesco nella *Gaudete et exsultate*.

Teresa condivide con i piccoli e i peccatori la sua "fiducia audace di diventare una grande santa" (Ms A, 32r). In questa vita, non è mai troppo tardi per diventare santi. Un grande peccatore può ancora diventare un grande santo, anche all'ultimo momento come il buon Ladrone del Vangelo (cf Lc 23, 39-43). Qui bisogna citare le ultime righe della *Storia di un'anima*:

"Ripeto, piena di fiducia, l'umile preghiera del pubblicano, ma soprattutto imito il comportamento della Maddalena, la sua stupefacente o piuttosto amorosa audacia che affascina il Cuore di Gesù, seduce il mio. Sì lo sento, anche se avessi sulla coscienza tutti i peccati che si possono commettere, andrei, con il cuore spezzato dal pentimento, a gettarmi tra le braccia di Gesù, perché so quanto ami il figliol prodigo che ritorna a Lui. Non perché Il buon Dio, nella sua misericordia *preveniente* ha preservato la mia anima dal peccato mortale, io mi innalzo a Lui con la fiducia e l'amore"⁵.

La Fede

Il racconto della salvezza di Pranzini ci mostra come la speranza di Teresa si appoggia sulla fede in Gesù Salvatore di tutti, nella fecondità redentrice del suo Sangue versato per noi sulla Croce, aprendosi pienamente alla carità verso il prossimo in questa dimensione dell'amore materno.

Gesù è Via, Verità e Vita (Gv 14, 6). Nell'Amore e nella Speranza, Teresa fa risplendere tutta la Verità della nostra Fede cristiana in un linguaggio semplice, chiaro e preciso, capace di toccare il cuore e di illuminare la mente. Così tutti i contenuti del nostro *Credo* sono espressi nella *Storia di un'anima*, perfettamente sintetizzati in Cristo Gesù.

E' lo stesso *crisocentrismo trinitario* del *Credo*, che contempla Gesù come vero Dio e vero Uomo al centro della Trinità, tra il Padre e lo Spirito Santo, nell'opera della creazione e della salvezza, nato dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, sempre presente e operante nella sua santa Chiesa per mezzo del battesimo e degli altri Sacramenti.

L'unica Divinità che Gesù possiede eternamente con il Padre e lo Spirito Santo viene contemplata da Teresa attraverso l'attributo della Misericordia, al punto che può affermare:

"A me, Egli ha donato la sua *Misericordia Infinita* ed è *attraverso essa* che contemplo e adoro le altre perfezioni Divine! Allora tutte mi appaiono raggianti d'amore, perfino la Giustizia (e forse più di ogni altra) mi sembra rivestita d'Amore" (Ms A, 83v).

Spontaneamente Teresa ritrova la dottrina di san Paolo nella Lettera ai Romani a proposito della Giustizia di Dio che non giudica l'uomo peccatore ma lo *giustifica* gratuitamente per mezzo del Sangue di Gesù (cf Rm 3, 21-26). E' la Giustizia totalmente misericordiosa, perché in Dio Giustizia e Misericordia sono realmente la stessa cosa, cioè la sua Natura o Essenza (come tutti gli altri Attributi Divini). Teresa è per eccellenza il Dottore della Misericordia divina.

La carmelitana che si chiama *Teresa di Gesù Bambino del Santo Volto* ha particolarmente contemplato e approfondito i due più grandi Misteri di Gesù che sono *l'Incarnazione e la Redenzione* come Misteri dell'Amore Misericordioso che si abbassa all'estremo nella piccolezza e povertà fino alla morte della Croce. La meravigliosa cristologia di Teresa è perfettamente fedele

⁵ Ms C, 36v37r. Nella stessa luce, Teresa chiedeva a Madre Agnese di aggiungere alla sua *Storia di un'anima* un racconto dei Padri del Deserto che l'aveva molto colpita: Una grande peccatrice che era diventata una grande santa in poche ore, al punto di morire di amore.

all'insegnamento dei Padri della Chiesa e dei primi Concili Ecumenici, dei santi Dottori del Medioevo, e in modo particolare di Giovanni della Croce e Teresa d'Avila, i suoi parenti nel Carmelo. Si riconosce anche il forte cristocentrismo del Cardinale di Bérulle, fondatore della "Scuola Francese" (Il Carmelo di Lisieux era "berulliano").

Per Teresa, Gesù è sempre il Verbo Incarnato, il Dio-Uomo. Non perde la sua Divinità quando prende la nostra Umanità. Così, il piccolo e fragile bambino nelle braccia di Maria è allo stesso tempo il Creatore dell'Universo che già vede e vuole la sua Passione redentrice per amore di noi, di ciascuno di noi che conosce e ama personalmente. Queste continue affermazioni di Teresa possono essere giustificate dal punto di vista teologico con la dottrina di san Tommaso circa la visione beatifica sempre presente nell'anima umana di Gesù a partire dal primo istante dell'Incarnazione nel seno di Maria. Così poteva allo stesso tempo vedere il Padre, sé stesso come Figlio, e ogni essere umano amato personalmente come se fosse unico nel mondo.

Uno dei grandi contributi di Teresa riguarda il *Mistero della Chiesa*, con la sua scoperta del *Cuore della Chiesa*, a partire da una nuova e geniale interpretazione dei capitoli 12 e 13 della prima Lettera di san Paolo ai Corinzi, nel suo *Secondo Manoscritto Autobiografico* (Ms B). L'Eucaristia, come Mistero di fede e di amore, è al centro della vita di Teresa e del suo impegno per la santificazione dei sacerdoti. Secondo le sue parole, è entrata al Carmelo "per salvare le anime e pregare per i sacerdoti" (Ms A, 69v).

Nella Pasqua del 1896 Teresa entra nella sua passione, passione del corpo con la malattia e soprattutto passione dell'anima con la dolorosa prova della fede raccontata da lei all'inizio del *Terzo Manoscritto Autobiografico* (Ms C, 4r-7v). In unione con Maria nella passione di Gesù, la nostra santa vive una profonda *kenosi della fede*. Questa forte espressione usata da san Giovanni Paolo II a proposito della Madonna Addolorata (*Redemptoris Mater* n. 18) non significa la perdita della fede ma al contrario la fede più provata e più eroica. Teresa non ha dei dubbi, ma delle fortissime tentazioni contro la fede nell'esistenza del Cielo. Secondo le sue parole, Gesù stesso "ha permesso che la sua anima fosse invasa dalle più fitte tenebre", e sono proprio le tenebre dell'ateismo moderno. Infatti, la santa vive alla fine del XIX° secolo che è stato il secolo d'oro dell'ateismo filosofico e militante (Marx, Nietzsche, e tutte le forme di materialismo). Teresa rinnova continuamente il suo atto di fede, scrivendo il Credo con il suo sangue, pregando con la stessa piena fiducia per la salvezza di tutti atei del mondo moderno, credendo e sperando il Cielo per loro. Li chiama "fratelli" e accetta di rimanere seduta alla loro tavola, come Gesù lo faceva con i peccatori (cf Mt 9, 10-13).

L'Amore

Teresa ci mostra come la fede e la speranza sono inseparabili dall'Amore di carità, che è ancora più grande, perché non passerà mai (cf 1 Cor 13, 8), mentre la fede e la speranza lasceranno il posto alla visione faccia a faccia, al pieno possesso di Dio. È l'Amore assoluto, lo stesso in Cielo e in Terra, già pienamente dato dallo Spirito Santo in questa vita. È un Amore perfettamente reciproco tra lo Sposo divino e la sua creatura umana.

L'Amore di Gesù anima e riempie tutta la vita di Teresa. Per lei, vivere è "Vivere d'Amore", come lo canta in una delle sue più belle poesie (P 17). L'atto d'Amore: "Gesù ti amo", è come il suo continuo respiro, come il battito del suo cuore. Non è un semplice sentimento umano, ma è proprio l'Amore divino che lo Spirito Santo riversa nei nostri cuori per farci entrare in tutta la comunione della Trinità, secondo le parole di Teresa: "Ah tu lo sai, divin Gesù ti amo / Lo Spirito d'Amore m'incendia del suo fuoco / Amandoti attiro il Padre" (P 17 str2). In mezzo alle più grandi sofferenze del corpo e dell'anima, la santa scrive una delle sue ultime poesie intitolata "la mia gioia" (P 45). Ne dà il segreto nell'ultimo verso affermando: "Gesù, la mia gioia è amare Te!". In una lettera dello stesso periodo, rivela il senso di tutta la sua vita e della sua missione in Cielo come il terra con queste parole: "Amare Gesù e farlo amare" (LT 220). Le ultime pagine della *Storia di un'anima*, alla fine del terzo *Manoscritto Autobiografico* (Ms C, 33v-37r) esprimono lo stesso dinamismo

missionario dell'Amore, quando Teresa commenta le parole rivolte dalla Sposa allo Sposo nel *Cantico dei Cantici*: "Attirami, noi correremo" (Ct 1, 3). Teresa chiede a Gesù di attirla nel fuoco del suo Amore fino a renderla incandescente, e questo per attirare a Lui tutte le anime che si avvicineranno a lei. E' il vero modo di evangelizzare "per attrazione"!

E' l'infinita bellezza dell'Amore di Gesù che risplende in Teresa. La sua testimonianza così forte e attraente è l'affascinante bellezza di una donna pienamente realizzata nell'Amore, in tutte le dimensioni più profonde della sua femminilità, come Dottore Donna. Lo fa capire con un simbolo musicale, paragonando il suo cuore ad una lira, dicendo a Gesù in una delle sue poesie: "Tu fai vibrare le corde della tua lira, e questa lira, o Gesù, è il mio cuore" (P 48, str 5). Si tratta di uno strumento di musica a quattro corde (come il violino). Teresa è per eccellenza la teologa *dell'anima e del cuore* (come Caterina da Siena lo è del *corpo e del sangue*). In Cristo Gesù, tutte le fondamentali relazioni umane della famiglia sono inserite nelle relazioni divine della Trinità: Il Figlio eterno del Padre è diventato veramente nostro Fratello, Figlio di Maria e Sposo della Chiesa.

Ogni donna ha un cuore di *Sposa e di Madre, di Figlia e di Sorella*, come ogni uomo ha un cuore di *Sposo e di Padre, di Figlio e di Fratello*. Queste sono le *quattro corde* del cuore umano! La santità alla quale tutti sono chiamati consiste ad amare "con tutto il cuore" Dio e l'Uomo in Cristo Gesù, facendo vibrare in modo pieno e giusto tutte le quattro corde, sia nel matrimonio, sia nel celibato e la verginità. "Disaccordate" a causa del peccato, le quattro corde vengono "riaccordate" dallo Spirito Santo mediante le purificazioni dei sensi e dello spirito, descritte da san Giovanni della Croce e studiate dal beato carmelitano Maria Eugenio di Gesù Bambino.

In Teresa di Lisieux, come negli altri due Dottori Carmelitani (Teresa d'Avila e Giovanni della Croce), la "corda sponsale" si trova al primo posto, con il grande simbolo biblico del *Matrimonio Spirituale* tra Dio e l'Umanità in Cristo Gesù. E' l'amore verginale che trasfigura l'*eros* come amore innamorato e appassionato. Secondo Dionigi Areopagita, è un amore *esclusivo, geloso, unitivo ed estatico*.

Pienamente donna, Teresa è *Sposa di Gesù e Madre delle anime, Figlia del Padre e di Maria, Sorella di tutti*, i più vicini come i più lontani: le sorelle e i missionari, e perfino gli atei del mondo moderno, diventando veramente "sorella universale". Questa piena scoperta dell'Amore fraterno alla fine della sua vita viene lungamente raccontata nel terzo ed ultimo *Manoscritto Autobiografico* (Ms C, 8r-33v). *L'infanzia spirituale* è l'espressione più tipica della "corda filiale" del cuore di Teresa, come figlia/bambina (*enfant*) piena di fiducia. Ma non dobbiamo mai dimenticare le tre altre corde, per correggere una presentazione infantile della santa, abbastanza diffusa.

Nella *Storia di un'anima*, il più grande testo sull'Amore è il *Secondo Manoscritto Autobiografico* (Ms B), con la lettura orante dell'inno alla carità di san Paolo, nel capitolo 13 della prima Lettera ai Corinzi. Prolungando la simbolica delle diverse membra del corpo nel capitolo 12, Teresa scopre nella carità il *Cuore della Chiesa*:

"La Carità mi diede la chiave della mia *vocazione*. Capii che se la Chiesa aveva un corpo, composto da diverse membra, il più necessario, il più nobile di tutti non le mancava, capii che la Chiesa aveva un Cuore e che questo Cuore era bruciante d'Amore. Capii che solo l'Amore faceva agire le membra della Chiesa, che se l'Amore si spegnesse, gli Apostoli non annuncerebbero più il Vangelo, i Martiri rifiuterebbero di versare il loro sangue... Capii che l'*Amore* racchiudeva tutte le Vocazioni, che l'Amore era tutto, che abbracciava tutti i tempi e tutti i luoghi... Insomma che è Eterno!. Allora (...) ho esclamato: O Gesù mio Amore... la mia vocazione l'ho trovata finalmente, la mia vocazione, è l'Amore! Si ho trovato il mio posto, nella Chiesa e questo posto, o mio Dio, sei tu che me l'hai dato ... nel Cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l'Amore... così sarò tutto!" (Ms B, 3v).

Attraverso la sua esperienza personale, Teresa mette in luce la vocazione universale alla santità, come vocazione alla pienezza dell'Amore, alla perfezione della carità (cf *Lumen Gentium*, c V). E' la grande vocazione che anima e dà senso a tutte le vocazione particolari. E' l'Amore divino come totalità e infinito già dato in questa vita, nel Cuore della Chiesa Pellegrinante, dove è veramente Santa. Teresa sa che questa sua grande scoperta è per tutte le anime più piccole, per

condurle alla "cima della montagna dell'Amore" (Ms B, 1v), secondo la simbolica di san Giovanni della Croce. E' il grande paradosso dell'Amore Infinito accolto e vissuto nella più estrema piccolezza della creatura, in modo perfetto nella Vergine Maria, la più grande nel Regno dei Cieli, perché è stata la più piccola. Così Teresa contempla Maria attraverso il Vangelo nella sua ultima poesia intitolata *Perché ti amo, o Maria* (P 54).

In questa luce dell'Amore, la *Storia di un'anima* si conclude con l'*Atto d'Offerta all'Amore Misericordioso*, pronunciato da Teresa il 9 giugno 1895, nella festa della Santissima Trinità, subito condiviso con le sorelle, e poi con tutti i battezzati. E' la più perfetta espressione del cristocentrismo trinitario di Teresa. In risposta all'Amore del Padre che ci ha dato suo Figlio e lo Spirito del suo Figlio, la santa offre se stessa al Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo, attraverso il Volto e il Cuore umano del Figlio nel fuoco dello Spirito Santo, come *Vittima d'Olocausto*. Teresa "abbandona" la sua offerta a Maria, esprimendo i suoi più grandi desideri: "Salvare le anime che sono sulla terra", cioè tutte, e diventare personalmente santa. Si trova anche un esplicito riferimento alla Comunione Eucaristica, centrale nella vita di Teresa, con la domanda di custodire continuamente in sé stessa la presenza di Gesù "come nel Tabernacolo". Il simbolo biblico della vittima d'Olocausto esprime il dono totale di sé (*holos*) nella prospettiva del sacerdozio battesimale. Da Maria, Teresa ha imparato questa definizione del vero Amore: "*Amare è dare tutto e dare se stesso*" (P 54, str 22).

Con Maria e come Maria, bisogna darsi interamente al fuoco dello Spirito Santo per aprire il proprio cuore all'abbondanza dell'acqua viva dello stesso Spirito nella vita mistica (anche senza nessun fenomeno mistico)⁶. Teresa lo dice chiaramente nell'*Atto d'Offerta*:

"Per vivere in un atto di perfetto Amore, mi offro come vittima d'olocausto al tuo Amore misericordioso, supplicandoti di consumarmi senza posa, lasciando traboccare nella mia anima le onde d'infinita tenerezza che sono racchiuse in te, così che io diventi Martire del tuo Amore, o mio Dio!"

L'*Offerta all'Amore Misericordioso* di Teresa è simile alla *Consacrazione a Gesù per Maria* insegnata da san Luigi Maria Grignon de Montfort nel suo *Trattato della vera devozione alla Santa Vergine*, con lo stesso riferimento ai sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia. E' lo stesso *Totus Tuus* di san Giovanni Paolo II.

Infine, nella sua ultima *Lettera* (LT 266) che è come il suo testamento spirituale, Teresa ci invita alla contemplazione e all'amore di Gesù nell'Eucaristia. E' un'immagine dipinta da lei per un futuro sacerdote missionario, il seminarista Maurice Bellière, suo primo fratello spirituale. Rappresenta Gesù Bambino nell'Ostia consacrata nelle mani del sacerdote, con queste semplici parole: "*Non posso temere un Dio che per me si è fatto così piccolo. Lo amo, perché è soltanto Amore e Misericordia*". E' l'ultima, più breve e più bella sintesi della *scientia amoris* di Teresa. L'Eucaristia è il sacramento della piccolezza di Dio, che nel suo Amore Misericordioso si è abbassato nei Misteri dell'Incarnazione e della Passione, facendosi piccolo all'estremo nell'Eucaristia per suscitare la nostra risposta di fiducia e di amore.

Roma, sabato 19 febbraio 2022

François-Marie Léthel ocd

⁶ Il beato Maria Eugenio di Gesù Bambino ocd ha particolarmente insistito sulla necessità del dono totale di sé per accogliere pienamente il Dono di Dio nella vita mistica, per non rimanere nella mediocrità spirituale del giovane ricco del vangelo (*Voglio vedere Dio*, III parte, cap. 3).